



PER I PRECARI, SUL SERIO.

RISPOSTE POSSIBILI, PROBLEMI APERTI.

PER I PRECARI, SUL SERIO. RISPOSTE POSSIBILI, PROBLEMI APERTI.

Quali prospettive per i precari della scuola? Una risposta (o meglio ogni tentativo di risposta) presuppone che si chiarisca, in premessa, la complessità di un fenomeno – il precariato – al quale si riconduce una pluralità di istanze fra loro non omogenee, talvolta addirittura in conflitto.

Da qui, per il sindacato, la difficoltà di una rappresentanza che non voglia limitarsi ad assecondare, con gioco facile ma inconcludente, le aspettative di tutti, non curandosi o nascondendo gli intrecci di situazioni per le quali non è mai semplice individuare il giusto punto di equilibrio. E' questo, infatti, il passaggio obbligato, delicato ma inevitabile, per chiunque voglia assumersi la responsabilità di offrire qualche soluzione ai problemi, non fermandosi soltanto a enunciarli. La vicenda recentissima, e tuttora aperta, dello scontro fra i sostenitori del "pettine" e della "coda" nelle graduatorie ad esaurimento ce ne offre la più evidente dimostrazione.

Con queste note la CISL Scuola, che raccoglie fra i suoi iscritti anche migliaia di lavoratori precari, si propone di mettere in evidenza con la massima oggettività possibile i dati con cui è chiamato a confrontarsi chiunque, affrontando la questione del precariato scolastico, lo voglia fare senza scadere in banalizzazioni o forzature strumentali. Nessuno può invocare la complessità della situazione come alibi per coprire scelte sbagliate o mancate scelte, nessuno può fare demagogia a proprio uso e consumo su questioni che toccano drammaticamente la vita di tante persone e delle loro famiglie.

Persone, e non freddi numeri, sono infatti quelli di cui stiamo trattando: persone alle quali è dovuto non solo l'impegno ad assicurare ogni possibile tutela sul piano sindacale, ma anche il massimo rispetto nel rappresentare in termini onesti e chiari le opportunità e le criticità del contesto in cui sono coinvolte, perché possano valutarne appieno le prospettive, traendone scelte consapevoli.

QUANTI SONO I PRECARI

Prima di addentrarci in una descrizione analitica di contesti che, pur con forti analogie, sono diversi a seconda che si tratti di personale docente o A.T.A., può essere opportuno considerare quale sia oggi l'incidenza del lavoro precario nella scuola statale italiana.

I dati desumibili da documentazione di fonte MIUR ci dicono che nell'anno scolastico appena concluso (2009/10) è stata coperta da personale precario una percentuale di posti pari al **17,7%**.

Disaggregando il dato, emerge che la percentuale si riduce al **14,7%** fra i docenti, mentre si eleva al **28%** nell'area del personale A.T.A.

Ci riferiamo, come avremo modo di chiarire meglio più avanti, a personale che occupa posti per l'intera durata dell'anno scolastico, escludendo quindi dal computo quanti lavorano in modo saltuario per la sostituzione di personale a vario titolo temporaneamente assente nel corso dell'anno.

Prendendo in considerazione il triennio che parte dall'a.s. 2007/2008, notiamo che la percentuale di lavoro precario è calata di circa 2 punti fra i docenti (dal 16,8 al 14,7) e di oltre 4 punti per il personale A.T.A. Ciò deriva dal combinarsi di pensionamenti, assunzioni in ruolo, tagli di organico: è evidente che sono proprio questi ultimi ad aver prodotto, come più volte evidenziato, un effetto che a prima vista potrebbe essere giudicato positivo, se non colpisse duramente chi paga con la perdita del posto le ridotte opportunità di lavoro. Tradotto in termini più espliciti: la minor incidenza del precariato non è purtroppo il risultato di una virtuosa politica di stabilizzazione del lavoro, ma è il prodotto di una pesante politica di taglio dei posti, tradotta in un minor numero di supplenze annuali conferite.

PERSONALE IN SERVIZIO NELLA SCUOLA – 2007/8-08/09-09/10

	RUOLO	PERSONALE DOCENTE*			TOTALE	% precari
		PRECARI				
		31-ago	30-giu	totale		
2007/08	701.305	22.048	119.687	141.735	843.040	16,8%
2008/09	704.891	20.282	110.553	130.835	835.726	15,7%
2009/10	678.369	23.277	93.696	116.973	795.342	14,7%

* esclusi docenti IRC

PERSONALE A.T.A.

	RUOLO	PRECARI			TOTALE	% precari
		31-ago	30-giu	totale		
2007/08	166.683	61.417	18.283	79.700	246.383	32,3%
2008/09	167.123	59.191	18.961	78.152	245.275	31,9%
2009/10	166.348	51.268	13.502	64.770	231.118	28,0%

PERSONALE DOCENTE E A.T.A.

	RUOLO	PRECARI			TOTALE	% precari
		31-ago	30-giu	totale		
2007/08	867.988	83.465	137.970	221.435	1.089.423	20,3%
2008/09	872.014	79.473	129.514	208.987	1.081.001	19,3%
2009/10	844.717	74.545	107.198	181.743	1.026.460	17,7%

CHI SONO I PRECARI

I docenti

Premesso che la casistica è più estesa e segnata dal frequente intreccio di situazioni, si possono individuare due grandi aree nel complesso mondo del precariato scolastico:

- i precari abilitati, inclusi oggi nelle graduatorie provinciali ad esaurimento;
- i precari non abilitati, inclusi nelle graduatorie di istituto.

L'inclusione nelle graduatorie ad esaurimento assicura, in prospettiva, l'assunzione a tempo indeterminato: infatti, per legge è riservata a tali graduatorie una percentuale del 50% dei posti annualmente disponibili per le assunzioni in ruolo. Nell'immediato, consente di accedere alle supplenze su posti liberi per tutta la durata dell'anno scolastico.

I docenti inclusi nelle graduatorie ad esaurimento possono anche aspirare, se non trovano una supplenza di durata annuale, alle supplenze brevi, iscrivendosi nelle graduatorie gestite dai dirigenti delle singole scuole.

Attualmente risultano inseriti nelle graduatorie ad esaurimento circa **230.000** aspiranti. Ad essi vanno aggiunti circa 20.000 inseriti con riserva, perché in attesa di abilitarsi. Il numero si è ridotto a seguito della cancellazione dalle graduatorie dei docenti che vi permanevano, pur essendo nel frattempo già di ruolo in altro tipo di posto o classe di concorso. Poiché è possibile che una persona sia contemporaneamente presente in graduatorie di diverso tipo (ad esempio, scuola primaria e scuola dell'infanzia, oppure lettere per la scuola media), il numero delle "posizioni" occupate sul totale delle graduatorie è molto più alto, superando le **400.000** unità (404.671).

Gli accessi alle graduatorie sono oggi bloccati, secondo quanto prevede la legge Finanziaria per il 2007 (Prodi – Fioroni), quindi il numero degli aspiranti non dovrebbe crescere, ma solo diminuire nel tempo (salvo l'incremento dovuto allo scioglimento delle riserve).

ISCRITTI E "POSIZIONI" NELLE GRADUATORIE AD ESAURIMENTO

I docenti **iscritti** a pieno titolo sono circa **230.000**. Nella tabella il totale che risulta dalla somma delle diverse colonne è però più alto, perché è possibile essere collocati in più di un ordine di scuola e, nella secondaria, in più di una graduatoria.

	Infanzia	Primaria	Sec. I grado	Sec. II grado	Totale
Posizioni	74.744	67.316	84.053	178.558	404.671

Personale A.T.A.

Per il personale A.T.A. (ad esclusione dei Direttori dei Servizi Generali e Amministrativi, platea di limitata entità e con procedure di reclutamento di tipo concorsuale) le graduatorie da cui si attinge per le assunzioni a tempo indeterminato sono quelle cosiddette "permanenti", che annualmente si integrano e si aggiornano tenendo conto dei titoli di studio prescritti per l'accesso ai diversi profili, combinati con un requisito minimo di servizio (24 mesi). Le stesse graduatorie sono usate per le supplenze di durata annuale; se il numero delle supplenze è superiore a quello degli aspiranti, si ricorre ad ulteriori graduatorie ed elenchi provinciali.

Se ci si limita a considerare le graduatorie permanenti, lo scarto tra aspiranti e numero di posti risulta assai meno marcato di quanto avviene per il personale docente. Ciò che invece risalta in modo nettissimo è l'alta percentuale di posti coperti da personale precario, che fino a poco tempo fa superava il 30% e che, come già detto, si attesta oggi sul 28% solo perché con i tagli si è ridotto drasticamente il numero delle supplenze, fermo restando – sostanzialmente – il numero delle unità di personale di ruolo. Supplenze non rinnovate significa, in parole più crude, lavoratori che restano senza occupazione, perdendo in molti casi la fonte di reddito con cui da anni, sia pure precariamente, provvedono a sé stessi e alle loro famiglie.

Nelle tabelle che seguono, il quadro delle disponibilità esistenti negli organici delle diverse regioni e una stima (in assenza di dati aggiornati) del numero di aspiranti inclusi nelle graduatorie permanenti.

POSTI IN ORGANICO NON COPERTI DA PERSONALE DI RUOLO - Settembre 2010

	AA	AT	CUOCHI E ASSIM.	CS	
Abruzzo	152	37	11	713	
Basilicata	68	35	6	284	
Calabria	133	61	27	1.168	
Campania	879	280	11	2.355	
Emilia R.	573	158	8	2.296	
Friuli V. G.	137	57	9	792	
Lazio	724	188	21	3.052	
Liguria	131	57	0	713	
Lombardia	1.443	512	14	5.892	
Marche	255	103	9	818	
Molise	52	34	1	190	
Piemonte	492	236	12	2.858	
Puglia	583	229	17	1.970	
Sardegna	187	41	22	547	
Sicilia	524	185	23	2.009	
Toscana	505	136	10	2.042	
Umbria	96	36	13	569	
Veneto	589	239	12	2.645	
Totale posti vacanti	7.523	2.624	226	30.913	41.286
Totale aspiranti	14.577	5.698	307	56.356	76.938

OPPORTUNITA' DI LAVORO

Il raffronto con i dati riguardanti i docenti precari in servizio ci dice che nello scorso anno ha lavorato con supplenza di durata annuale (contratto fino al 31 agosto o fino al 30 giugno) circa la metà degli iscritti in graduatoria. Per l'altra metà le occasioni di impiego sono venute dalle supplenze saltuarie, alle quali concorrono anche i docenti non abilitati, il cui numero non è facilmente rilevabile, ma si può ragionevolmente stimare in almeno **300.000** unità.

Per il personale A.T.A. la percentuale è più alta, per il ridotto scarto tra aspiranti e posti e per la più estesa incidenza di lavoro precario sul totale della forza lavoro impiegata.

ATTESE DI STABILIZZAZIONE

Se si fa riferimento alle assunzioni nel frattempo avvenute (8.000 lo scorso anno, 10.000 quest'anno), si può stimare quale sia il tempo necessario per ipotizzare uno "svuotamento" delle graduatorie dei docenti (per il personale A.T.A. le attese potrebbero essere relativamente brevi, se si avesse una maggior copertura di posti con contratto a tempo indeterminato).

Le prospettive sono nettamente diverse a seconda della tipologia di posto cui fa riferimento ogni graduatoria: per le discipline dell'area scientifica, ad esempio, l'affollamento è molto minore

rispetto a quanto avviene per l'area umanistica, con ciò che ne consegue sui tempi di attesa di una stabilizzazione del rapporto di lavoro.

In via generale, non si tratta – salvo limitate eccezioni – di tempi brevi.

Un esempio: la scuola dell'infanzia

Consideriamo ad esempio la scuola dell'infanzia. La scelta non è casuale: si tratta, infatti, di un ordine di scuola – l'unico – per il quale non si è proceduto a tagli di organico e che presenta le più alte potenzialità di crescita.

Gli aspiranti in graduatoria sono attualmente 74.744.

Dopo i pensionamenti del 2010 erano disponibili 5.539 posti vacanti.

Sono state fatte 1.680 assunzioni: resta un margine di quasi 4.000 posti, coperto il quale si avrebbe, per gli anni successivi, solo la disponibilità derivante dai pensionamenti. Questi sono stati, quest'anno, 2.300. Un'altra quota di disponibilità può venire dai passaggi in altro ruolo, la cui incidenza però è assai poco rilevante (l'ultimo dato disponibile ne segnala 283). Non è dunque difficile calcolare quanto tempo occorra per soddisfare le aspettative di nomina in ruolo di tutti gli aspiranti. E' vero che il contestuale inserimento anche in più graduatorie (in particolare quelle della scuola primaria) potrebbe liberare posizioni per effetto di assunzioni avvenute su altra tipologia di insegnamento: ciò tuttavia non modifica in termini risolutivi il problema dei tempi lunghi cui l'esaurimento di questa graduatoria deve inevitabilmente sottostare.

L'esempio appena fatto dimostra fra l'altro con evidenza come fosse piuttosto velleitaria la previsione – contenuta nella prima stesura delle Finanziarie per il 2007 dell'allora Governo Prodi - di fissare al 2010 la data in cui le graduatorie avrebbero cessato di esistere, perché "esaurite".

Un quadro di sintesi del loro grado di affollamento e, di conseguenza, dei prevedibili tempi di attesa degli aspiranti ad un'assunzione a tempo indeterminato, è contenuto in alcune tabelle pubblicate dal MIUR, relative alla situazione riscontrata nel 2009, in cui le 8.433 graduatorie attualmente vigenti sono classificate in base ad una scala che tiene conto del numero di anni stimato come necessario per l'assunzione degli aspiranti iscritti. In particolare, si considera **in via di esaurimento** una graduatoria destinata a svuotarsi in un triennio, **affollata** quella che richiede due trienni, **molto affollata** quella che richiede un tempo maggiore.

Il numero elevato di graduatorie deriva dall'esistenza, nella scuola secondaria, di una graduatoria per ciascuna delle diverse classi di concorso cui fanno riferimento le materie insegnate. Ciò moltiplica quindi, in ogni provincia, le graduatorie della scuola secondaria, diversamente da quanto avviene per la scuola primaria e dell'infanzia.

Stato attuale delle graduatorie	Infanzia	Primaria	Scuola secondaria		Totale
			I grado	II grado	
Valori assoluti					
Graduatorie esaurite	-	-	138	1.654	1.792
Graduatorie virtualmente esaurite	-	-	258	476	734
Graduatorie in via di esaurimento	-	27	161	386	574
Graduatorie affollate	3	36	193	645	877
Graduatorie molto affollate	97	37	921	3.401	4.456
Totale delle graduatorie	100	100	1.671	6.562	8.433

Stato attuale delle graduatorie	Infanzia	Primaria	Scuola secondaria		Totale
			I grado	II grado	
Valori in percentuale					
Graduatorie esaurite	-	-	8,3	25,2	21,2
Graduatorie virtualmente esaurite	-	-	15,4	7,3	8,7
Graduatorie in via di esaurimento	-	27,0	9,6	5,9	6,8
Graduatorie affollate	3,0	36,0	11,5	9,8	10,4
Graduatorie molto affollate	97,0	37,0	55,1	51,8	52,8

Andamento nei prossimi anni

Stato delle graduatorie – Valori assoluti	2010	2013	2016
Graduatorie esaurite	1.792	1.792	1.792
Graduatorie virtualmente esaurite	734	1.308	2.185
Graduatorie in via di esaurimento	574	877	1.060
Graduatorie affollate	877	1.060	761
Graduatorie molto affollate	4.456	3.396	2.635
Totale	8.433	8.433	8.433

E' facile constatare come l'affollamento, pur riducendosi naturalmente col passare del tempo, rimanga su valori non trascurabili: nel 2016 le graduatorie **affollate** o **molto affollate** sarebbero comunque **3.396**, pari al **40%** del totale. Se poi si considera che la proiezione è fatta ipotizzando che l'organico del 2010 resti invariato – eventualità assai poco probabile – i tempi di attesa reali potrebbero essere ancora più lunghi.

ISCRITTI IN RAPPORTO ALL'ORGANICO DI DIRITTO DELLA REGIONE

	Iscritti	Organico	%
Abruzzo	5.243	15.050	34,8%
Basilicata	3.212	8.206	39,1%
Calabria	12.012	28.605	42,0%
Campania	32.597	78.002	41,8%
Emilia R.	14.462	39.723	36,4%
Friuli V. G.	3.323	12.596	26,4%
Lazio	21.664	58.937	36,8%
Liguria	3.739	14.012	26,7%
Lombardia	28.507	91.867	31,0%
Marche	6.293	17.186	36,6%
Molise	1.753	3.914	44,8%
Piemonte	10.203	44.452	23,0%
Puglia	18.565	51.404	36,1%
Sardegna	5.737	19.902	28,8%
Sicilia	33.474	65.561	51,1%
Toscana	11.417	37.201	30,7%
Umbria	3.306	9.532	34,7%
Veneto	14.214	48.109	29,5%
Nazionale	229.721	644.259	35,7%

COME ACCELERARE?

Due quindi sono i problemi che attendono soluzione (ma come vedremo ce n'è un terzo al quale è difficile sfuggire):

- ridurre i tempi di attesa di quanti aspirano ad un lavoro stabile nella scuola
- ridurre l'area del lavoro precario

Ovviamente la risoluzione del secondo problema (che investe ancor più fortemente l'area del personale A.T.A.) aiuterebbe almeno in parte a risolvere anche al primo.

Ridurre i tempi di attesa

Per accelerare i tempi di esaurimento delle graduatorie la soluzione più ovvia sarebbe l'incremento delle dotazioni organiche, fino a riassorbimento della domanda, ma è del tutto evidente che si tratta di un'ipotesi assolutamente irrealistica.

Sia pure con stili e modalità diverse, l'obiettivo di un graduale ridimensionamento degli organici del personale scolastico è stato assunto da tempo da tutti i governi che si sono succeduti alla guida del Paese, e questo ancor prima che il vincolo a contenere drasticamente la spesa pubblica fosse reso stringente dalle autorità politiche ed economiche in ambito comunitario. Basti ricordare le

ricorrenti denunce sul basso rapporto alunni-docenti, o sul troppo basso numero di alunni per classe, che hanno visto convergere e concordare opinioni politiche fra loro distinte e distanti. I dati OCSE pubblicati in questi giorni forniscono su questi temi, con l'eloquenza fredda delle cifre, l'ennesima conferma.

Rimodulare i tagli

Il Quaderno Bianco del 2007 rappresenta l'ultima compiuta sistematizzazione di un progetto riguardante efficacia ed efficienza del sistema scolastico, redatto da una compagine di centro sinistra. Anche quel progetto conteneva, fra l'altro, l'obiettivo di una riduzione del personale e lo scandiva in un lasso di tempo che fu ritenuto, allora, sopportabile senza eccessivo *stress* dal sistema e dai suoi operatori. Attenzione che è mancata del tutto con la manovra del 2008 (art. 64 della legge 133), contro la quale non a caso abbiamo a lungo protestato rivendicando a chiare lettere una "rimodulazione" del piano triennale, chiedendo che lo si raccordasse maggiormente all'andamento del *turn over* per evitare, o almeno contenere entro livelli tali da poterla fronteggiare con appropriati interventi di sostegno, la perdita del posto di lavoro da parte dei supplenti annuali. I dati relativi alle misure cosiddette "salva precari", rivolte ad assicurare tutele di natura giuridica ed economica al personale precario rimasto senza contratto annuale nel 2009/10, ci offrono un quadro significativo sulle dimensioni del fenomeno e sulla sua articolazione nelle diverse regioni, evidenziando come le maggiori aree di sofferenza si concentrino in quelle del meridione.

SALVAPRECARI 2009

Numero di domande accolte

	DOCENTI		ATA		TOTALE	
		di cui disp. contr. reg.		di cui disp. contr. reg.		di cui disp. contr. reg.
ABRUZZO	570	88	24	2	594	90
BASILICATA	613	332	137	78	750	410
CALABRIA	1.982	394	620	176	2.602	570
CAMPANIA	4.153	885	1.012	313	5.165	1.198
EMILIA ROM.	701	80	56	8	757	88
FRIULI V.G.	213	19	9	0	222	19
LAZIO	2.448	313	320	20	2.768	333
LIGURIA	230	33	94	10	324	43
LOMBARDIA	898	95	19	6	917	101
MARCHE	747	197	173	38	920	235
MOLISE	297	143	62	16	359	159
PIEMONTE	424	59	89	10	513	69
PUGLIA	2.837	521	441	28	3.278	549
SARDEGNA	1.022	315	237	65	1.259	380
SICILIA	4.760	1.824	1.153	299	5.913	2.123
TOSCANA	962	125	176	11	1.138	136
UMBRIA	419	179	164	67	583	246
VENETO	454	58	28	9	482	67
Nazionale	23.730	5.660	4.814	1.156	28.544	6.816

La tabella riporta il dato delle domande di accesso ai benefici del "salva precari", distinte per tipologia di personale e per regione. Il numero delle domande prodotte è comprensivo di quelle in cui è stata dichiarata la disponibilità a lavorare in attività e progetti derivanti da intese fra MIUR e Regioni (dato evidenziato in apposite colonne).

La dislocazione delle domande segnala ancora una volta la drammaticità della situazione nelle aree del sud, ma conferma anche come la nostra rivendicazione di un più stretto raccordo alle dinamiche del *turn over*, ricercando cioè un bilanciamento fra riduzioni di organico e cessazioni dal servizio, fosse fondata e conservi tuttora senso e attualità, anche se oggi chiaramente bisogna farsi carico dei guasti prodotti nei primi due anni di applicazione della manovra.

Ha senso intralciare le uscite?

Ad attenuare le forti criticità potrebbero contribuire anche politiche meno restrittive in materia di cessazioni dal servizio. Per questo stiamo vivendo con preoccupazione l'innalzamento – privo della necessaria gradualità - dell'età prevista per il pensionamento delle donne, che sono la stragrande maggioranza della forza lavoro nella scuola. Allo stesso fine (liberare spazi di accesso) potrebbero efficacemente concorrere forme contrattate di mobilità in altri comparti, che rappresenterebbero in qualche caso un'opportunità per chi svolge per lungo tempo mansioni – come nel caso dei docenti – ad elevato livello di stress.

STABILIZZARE IL LAVORO

Ridurre l'area di lavoro precario, che come abbiamo visto è oggi fra i docenti pari al 17% della forza lavoro impiegata nella scuola (non rientrano nel computo le supplenze brevi e saltuarie), è un compito che non ci pare impossibile. I margini per una più "generosa" politica di assunzioni, anche a parità di pianta organica, ci possono essere se si tiene conto che le nomine in ruolo per il 2010 coprono, per i docenti, solo il 25% circa dei posti effettivamente vacanti, percentuale che per gli A.T.A. si riduce al 13% circa, pur con una ben più estesa area di lavoro precario (28%). E' vero che per i docenti le decisioni sono influenzate dalla necessità di prevenire il formarsi di situazioni di esubero (10.000 docenti di ruolo senza posto in organico sono oggettivamente un dato non trascurabile), ma quest'ultima è un'eventualità che non si presenta nella generalità delle situazioni. Il rischio non si corre, ad esempio, sui posti di sostegno, dove attualmente se ne prevede una quota strutturalmente destinata ad essere coperta con personale precario. Sono circa 27.000 posti, la cui attivazione costituisce previsione certa e definita per legge, su cui pertanto si potrebbe procedere ad un ulteriore intervento di stabilizzazione (per il personale specializzato) in pratica seguendo la stessa logica della Finanziaria 2007. Per il personale A.T.A. sono i numeri a dirci che il margine di stabilizzazione c'è ed è molto ampio. Da una stabilizzazione ne guadagnerebbero non solo i diretti interessati, ma il sistema nel suo complesso (continuità didattica, programmazione).

ANDAMENTO ASSUNZIONI DAL 2005/06 AD OGGI		
ANNO SCOLASTICO	DOCENTI	ATA
2005/2006 (Moratti)	35.000	
2006/2007 (Moratti)	20.000	
totale	55.000	
2007/2008 (Fioroni)	50.000	10.000
2008/2009 (Gelmini)	25.000	7.000
2009/2010 (Gelmini)	8.000	8.000
2010/2011 (Gelmini)	10.000	6.500
totale	93.000	31.500

La situazione dopo le assunzioni 2010 – Personale docente

Ordine scuola	Posti .d. 2010/11	Titolari	Disponibilità	Assunzioni in ruolo	Disponibilità residue	Sovrannumero
Infanzia	80.877	75.267	5.610	1.680	3.930	0
Primaria	207.959	203.567	6.378	792	5.586	2.287
Secondaria di I grado	133.356	123.698	10.910	1.740	9.170	1.377
Secondaria di II grado	199.407	198.594	7.221	729	6.492	6.398
Totale posto comune	621.599	601.126	30.119	4.941	25.178	10.062
Sostegno	63.297	53.130	10.167	5.022	5.145	
Totale posto comune + sostegno	684.896	654.256	40.286	9.963	30.323	10.062

La casella evidenziata indica il numero dei posti (sia comuni che di sostegno) sui quali sarebbe possibile autorizzare assunzioni a tempo indeterminato.

MARGINI DI STABILIZZAZIONE SUI POSTI DI SOSTEGNO - ORGANICO 2010/11

	DIRITTO	FATTO **	TOTALE
Abruzzo	1.639	426	2.065
Basilicata	869	89	958
Calabria	2.865	834	3.699
Campania	10.597	1.334	11.931
Emilia R.	3.224	2.668	5.892
Friuli V. G.	903	394	1.297
Lazio	6.245	2.641	8.886
Liguria	1.479	657	2.136
Lombardia	6.578	5.086	11.664
Marche	1.279	1.031	2.310
Molise	358	106	464
Piemonte	3.886	2.271	6.157
Puglia	6.069	1.434	7.503
Sardegna	2.162	264	2.426
Sicilia	8.247	3.183	11.430
Toscana	2.857	1.833	4.690
Umbria	713	288	1.001
Veneto	3.378	2.582	5.960

Totale	63.348	27.121	90.469
--------	---------------	---------------	---------------

** La colonna evidenziata indica i posti di cui è garantita annualmente l'attivazione, ma sui quali non è possibile assumere a tempo indeterminato.

VARIAZIONE DISTRIBUZIONE POSTI DI SOSTEGNO NEL TRIENNIO 2008/0/10

	2008	2009	2010	DIFF 2010-2008
	1.834	1.974	2.065	+231
	1.030	957	958	-72
	3.791	3.691	3.699	-92
	12.076	11.956	11.931	-145
	5.689	5.900	5.892	+203
	1.288	1.291	1.297	+9
	8.737	8.826	8.886	+149
	2.122	2.120	2.136	+14
	11.444	11.552	11.664	+220
	2.249	2.289	2.310	+61
	470	467	464	-6
	6.080	6.086	6.157	+77
	7.535	7.535	7.503	-32
	2.599	2.485	2.426	-173
	12.490	11.795	11.430	-1.060
	4.646	4.650	4.690	+44
	962	995	1.001	+39
	5.840	5.900	5.960	+120

Totale	90.882	90.469	90.469
--------	---------------	---------------	---------------

Le supplenze saltuarie

Le supplenze saltuarie, fenomeno peculiare di un servizio che non ammette "sospensioni", rappresentano un'opportunità di lavoro che potremmo definire "doppiamente precario", perché fortemente soggetto alla casualità, segnato da un'inevitabile intermittenza, privo di reali prospettive, ad esclusione di ciò che può rendere in termini di valutazione all'atto del periodico aggiornamento dei punteggi nelle graduatorie (provinciali e/o di istituto).

Alla loro copertura concorrono non soltanto gli abilitati inclusi nelle graduatorie ad esaurimento che non hanno ottenuto un contratto per l'intero anno scolastico, ma anche i docenti non abilitati inseriti nella cosiddetta "terza fascia" delle graduatorie di istituto.

Ricondurre anche quest'area di prestazioni entro una logica di stabilizzazione del lavoro rappresenta un'impresa ardua, ma non del tutto impossibile, a patto che si accetti di riprendere in considerazione l'idea di un "organico funzionale" che consenta di far fronte al fabbisogno per le supplenze brevi, investendo in questa direzione il budget di risorse oggi ad esse destinato, una soluzione che potrebbe avere inoltre riflessi positivi anche in termini di qualità del servizio reso.

PROBLEMI APERTI: IL NUOVO RECLUTAMENTO, I FUTURI ABILITATI

Ringiovanire il corpo docente

Accanto alle due questioni cui abbiamo fin qui dedicato attenzione - stabilizzare il lavoro, ridurre i tempi di attesa - ce n'è una terza che non può essere elusa, per almeno due ragioni tra loro fortemente intrecciate: le aspettative, che reclamano un'attenzione doverosa anche da parte del sindacato, di chi rivendica una *chance* di accesso al lavoro nella scuola senza essere costretto a tempi biblici di attesa, la necessità di introdurre nel sistema energie fresche, ringiovanendo un corpo professionale la cui età media è decisamente elevata (va detto, peraltro, che a quest'ultima

esigenza rispondono solo in parte le immissioni dalle graduatorie ad esaurimento, dato che l'età media degli aspiranti in esse inclusi è oggi di circa 38 anni).

E' in via di emanazione il Regolamento sulla formazione iniziale dei docenti: non è pensabile che possa rivelarsi appetibile un percorso così lungo e impegnativo (cinque – sei anni di studio a livello universitario) se non si offre a chi lo intraprende qualche ragionevole prospettiva di accesso al lavoro. A meno che qualcuno non immagini scenari diversi, sembra dunque profilarsi un ripristino di quel modello “a doppio canale” in cui da decenni si articola, almeno sulla carta, il nostro sistema di reclutamento dei docenti, un sistema che avrebbe dovuto soddisfare in modo bilanciato le aspettative, entrambe ugualmente legittime, del neo laureato che spende il suo titolo di studio e la sua preparazione in una prova selettiva e del docente che chiede sia riconosciuto il bagaglio professionale acquisito in anni di lavoro precario.

E' ricorrente la tentazione di addebitare al sindacato, in modo prevalente se non esclusivo, la colpa del mancato funzionamento di tale modello, costretto a zoppicare perché troppo a lungo privato di una delle due gambe su cui avrebbe dovuto camminare, quella dei concorsi ordinari. Accuse che si riducono ad uno stucchevole luogo comune, col quale si tenta di coprire le responsabilità vere, che sono quelle di chi per vocazione o per mestiere spende molto del suo tempo e del suo ruolo ad inseguire, se non a costituire, ben definiti gruppi di interesse da soddisfare, di tanto in tanto, con appropriati interventi legislativi.

La CISL Scuola, da sempre, si è spesa per dare ai problemi dei precari risposte orientate responsabilmente alla ricerca di punti di equilibrio fra i tanti interessi che percorrono il variegato mondo del lavoro precario, di cui queste pagine offrono solo una sommaria descrizione. Altri hanno agito in modo diverso, soprattutto in ambito politico, facendo sì che larga parte della storia la scrivessero, su queste vicende, la giustizia amministrativa o gli emendamenti mirati a risolvere circoscritte e ben individuate situazioni.

La scuola non basta, allargare gli spazi del lavoro educativo

Confermiamo dunque il nostro impegno a rivendicare con forza scelte di stabilizzazione del lavoro nella scuola per la quale i dati ci confermano l'esistenza di margini comunque disponibili, pur nella piena consapevolezza che si tratta di margini inadeguati a causa della drammatica sproporzione esistente fra una smisurata domanda e un'offerta oggettivamente limitata. Offerta che resterebbe tale anche nel caso, auspicabile ma per nulla scontato, di una radicale inversione di tendenza nelle politiche di spesa e soprattutto nella determinazione delle dotazioni organiche. I numeri complessivi di un precariato che già satura interminabili graduatorie provinciali e di istituto, non ci consegnano una ragionevole speranza di soluzione che si traduca nella stabilizzazione, per tutti e in tempi brevi, del lavoro dentro la scuola.

Né il *turn over*, né una pur necessaria rinuncia a tagliare indiscriminatamente posti, comprimendo e deprimendo il sistema pubblico di istruzione e formazione, potranno aprire rapidamente le porte a tutti quelli che pure avrebbero serie competenze e aspirazioni per entrarvi.

Diventa allora indispensabile esplorare altre prospettive, che portino alla creazione di nuovi spazi occupazionali, ampliando l'area di quelle opportunità che oggi il solo sistema scolastico non può essere in grado di offrire.

La grave crisi educativa di cui tutti oggi sono consapevoli e che tutti lamentano, chiede che accanto alla scuola si aprano altri spazi educativi, altre linee di impegno, altri cantieri di lavoro.

È tutta la società civile che deve interrogarsi, oltre che sulle comuni e articolate responsabilità, anche sulle misure concrete e gli investimenti potenziati e allargati che sono necessari per affrontare un'emergenza che non può lasciare indifferenti.

È tutto un nuovo grande sistema di presa in carico dei bisogni, delle fragilità e delle problematiche del mondo dell'infanzia e dei giovani, che deve essere progettato e costruito. Un orizzonte per politiche della famiglia e politiche giovanili che chiama in causa tanti soggetti; un cantiere da aprire subito e in cui cominciare ad impegnare parte di quelle professionalità e di quelle vocazioni comunque orientate ad aver cura e occuparsi dei giovani e del loro futuro.

Roma, 10 settembre 2010

I dati contenuti nelle tabelle sono elaborazioni CISL Scuola su dati ricavati dai decreti interministeriali sugli organici, dalle pubblicazioni del MIUR (in particolare *Osservatorio sulle graduatorie 2009* e *La scuola statale: sintesi dei dati*, per gli ultimi tre anni scolastici) o resi disponibili in sede di informativa alle OO.SS.

